

POLITICA

Grillo lancia il terzo V-Day e attacca il Colle

- Il comico sul palco a Genova il primo dicembre
- Asse M5S-Pdl alla Camera sull'immigrazione

RACHELE GONNELLI
ROMA

La data c'è - è il primo dicembre - ed è già partita la raccolta di fondi per le spese - «saranno tutte rendicontate» - visto che, si spiega, non sono coperte dai 42 milioni di finanziamento pubblico ai quali i parlamentari hanno rinunciato. Beppe Grillo ieri ha lanciato il suo terzo V-Day, la grande adunata a suon di «vaffa». Sarà a Genova, la sua città, così è possibile davvero che lo show inizi alle dieci del mattino.

Lanciando l'appuntamento con enfasi sul blog più famoso d'Italia - così lo definì la rivista *Time* - il comico genovese lo inquadra in una cronistoria del movimento. Ricorda la funzione degli altri due V-Day, il primo a Bologna, il lancio del movimento come soggetto politico, il secondo a Torino, la «discesa in campo» nell'agone parlamentare. Dice che nel primo furono raccolte 350mila firme per cambiare la legge elettorale. Non dice che ora preferisce il Porcellum. Aggiunge invece che nel secondo meeting, quello piemontese, furono raccolte un milione e 400 mila firme per «una informazione senza finanziamenti pubblici e senza ingerenze partitiche». Dopo le elezioni del febbraio scorso, in base alla sua ricostruzione, «per bloccarci hanno fatto le

larghe intese, tradendo il voto degli elettori». Quindi «a capo delle commissioni hanno messo Sel e Lega, che si erano presentati per governare con le coalizioni guidate da Bersani e Berlusconi». Rivendica anche la scelta di Stefano Rodotà per il Quirinale ma lo fa nel contesto di un affondo su Giorgio Napolitano, rieletto per la seconda volta nonostante avesse detto di non volerlo fare. Non perché non c'era altra via ma perché - questa è la tesi - «Napolitano è stato eletto da Berlusconi di cui ovviamente sapeva ogni pendenza giudiziaria, ma per il Sistema qualunque compromesso (sordido?) è meglio del cambiamento».

«ANDARE OLTRE»

Si sente oggetto di «bombardamento mediatico». Dice che nei mesi il primo problema italiano è diventato «il populismo del M5s». Ed è qui che dal vittimismo aggressivo si passa all'attacco: «Non abbiamo scelta. Dobbiamo andare oltre». Oltre. È proprio così che si chiamerà la manifestazione di Genova del primo dicembre. L'obiettivo enunciato è «vincere le prossime elezioni, a iniziare dalle europee». Beppe ci proverà, *en passant*, anche con le regionali del Trentino-Alto Adige del prossimo 27 ottobre. Per finire evoca il linguaggio bellico alla Bossi: «La prossi-



Beppe Grillo FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

ma volta per impedirci di andare al governo dovranno mandare i carri armati». Tanto per certificare la svolta a destra imposta al Movimento, ieri, alla Camera, nella capigruppo, è stato inaugurato un inedito asse 5Stelle-Pdl sull'immigrazione. I portavoce grillini si sono astenuti insieme ai berlusconiani sul dare la corsia veloce a una legge sul diritto d'asilo. Così è mancata la maggioranza qualificata per assegnare alla definizione del nuovo testo la procedura d'urgenza. Scelta civica, Sel e gruppo misto si erano schierati con il Pd. Lega e Fratelli d'Italia hanno votato contro.

Per confermare la conversione in tema di immigrazione e la sconfessione da

parte di Grillo dei due senatori Cioffi-Bucarella firmatari dell'emendamento per l'abolizione del reato di immigrazione clandestina, ieri il vice capogruppo grillino, Alessio Villarosa, intervistato dal Tg3 ha detto - candido come una mammola - che «sul reato di immigrazione clandestina deve decidere l'Europa, inutile pensare che l'Italia la risolva da sola». Come se il reato non fosse nella legislazione penale italiana e l'Europa non lo avesse già condannato.

Cosa può significare convocare adesso un nuovo V-Day, con al centro, di nuovo, Beppe Grillo da solo su un palco? Il senatore Francesco Campanella, che si definisce «5Stelle ma non grillino», sostiene

che «ciò che è attraente per i nostri attivisti è aver motivo di credere di contare nelle scelte, questo è il nostro elemento distintivo rispetto a forze che si basano su leadership e seguaci».

Grillo è stato il catalizzatore del movimento, «nessuno gli nega questo ruolo». «Lo è stato anche per me, che avevo smesso di far politica». «Mi chiedo solo - aggiunge Campanella riferendosi ai V-Day - quanto bisogno ci sia, quando la macchina è già in moto, di innescare nuovamente il motorino d'avviamento». Grillo si è sempre ritagliato il ruolo di megafono e garante, ricorda. «Se volesse ora fare il leader forte probabilmente molte aspettative sarebbero deluse».



Verso il congresso del Partito Democratico



Costituente delle idee

UNA SINISTRA PLURALE TRA LE RIFORME ISTITUZIONALI, LA LEGGE ELETTORALE E L'EUROPA

introduce

Felice Besostri

intervengono tra gli altri

Augusto Cerri, Cesare Damiano, Mario Dogliani, Pietro Folena, Andrea Giorgis, Fulco Lanchester, Mimmo Lucà, Oreste Massari, Cesare Salvi, Luciano Violante

conclude

Vannino Chiti

**GIOVEDÌ 24 OTTOBRE, ORE 10:30/14:30
SEDE NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE 16, ROMA**

www.constituentedelleidee.it